

Benvenuti al Grand Tour

VIAGGIO SUBLIME TRA ARTE, STORIE E CULTURA CONDIVISA

Le **Grand Tour** è un progetto culturale visionario e innovativo, concepito per **esplorare** e celebrare un **fenomeno** che ha segnato profondamente la **storia europea**.

L'iniziativa si rivolge in particolare ai cittadini europei per trasmettere il valore di un'**eredità culturale condivisa** e alimentare una riflessione su ciò che significa **appartenere a un'Europa unita** nelle diversità.

Il Grand Tour, emblema del **viaggio di formazione** delle élite intellettuali e artistiche dal XVII al XIX secolo, ha rappresentato in-

fatti un momento cruciale nella costruzione di una coscienza culturale europea. Attraverso l'**incontro con l'arte**, la **storia**, le **genti** e i **paesaggi**, i viaggiatori non solo arricchivano il loro bagaglio personale, ma gettavano le basi per una rete di relazioni e conoscenze che contribuiva a creare un'**identità comune**, al di là dei confini nazionali.

La mostra sottolinea il ruolo **cruciale dell'Italia**, culla della cultura europea. Le sue città, da **Roma** a **Palermo**, passando per **Venezia**, **Firenze** e **Napoli**, erano **tappe obbligate** per scoprire le radici della civiltà occidentale. Qui i viaggiatori trovavano i grandi capolavori del passato, ma anche ispirazione per il futuro: l'**Italia** era quindi una **meta capace di unire popoli e tradizioni** in un dialogo senza tempo.

Immergetevi in questa straordinaria esperienza, attraverso un **percorso narrativo di dieci pannelli**, seguendo le orme dei viaggiatori del passato e **rivivendo insieme** a loro l'epopea che ha segnato **tre secoli di storia Europea**.



Alcuni percorsi che portavano i giovani europei alla scoperta dell'Italia.

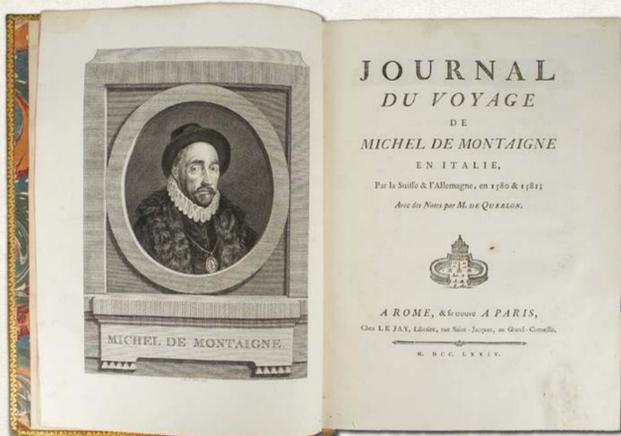
INDICE DEI PANNELLI

I.	INDEX
II.	ALLA SCOPERTA DEL GRAND TOUR
III.	SULLE TRACCE DEL GRAND TOUR
IV.	IL PERIODO D'ORO
V.	L'ITINERARIO
VI.	L'ITINERARIO – LA MAPPA
VII.	EDUCAZIONE, RELAZIONI E SCOPERTA
VIII.	FATTORI DI SUCCESSO
IX.	MEZZI E BAGAGLI
X.	FRASI CELEBRI DEI PROTAGONISTI

Alla Scoperta del Grand Tour

ARTE E CULTURA ATTRAVERSO LE CITTÀ E I PAESAGGI ITALIANI DEL SETTECENTO

Il Grand Tour, **pratica culturale** la cui base teorica risale al regno di Elisabetta I, quando nel 1625 il filosofo Francis Bacon nel saggio "Of travel", descrive l'**esperienza del viaggio** come indispensabile per **completare la formazione** dei giovani aristocratici europei. I maggiori uomini di cultura europei avevano già sperimentato l'importanza culturale dei viaggi nel corso del XVI secolo, a cominciare da **Michel de Montaigne**, il cui "**Journal de voyage en Italie**" rimarrà un esempio per intere generazioni di viaggiatori.



"Viaggio in Italia" — Michel de Montaigne, 1774.

Questa istituzione prevedeva un **itinerario attraverso le capitali** e le **maggiori città** europee, con destinazione la penisola italiana, vera meta del viaggio con le sue antichità, la sua arte, i suoi paesaggi e nondimeno il suo clima.

Nel Settecento l'**Italia** era riconosciuta come la **terra delle Arti**, al centro della sperimentazione e del dibattito in un'Europa che stava rapidamente cambiando sotto la spinta dell'Illuminismo e della Rivoluzione industriale, ancorata sì al sogno classicista, ma ormai alle soglie della modernità. L'**età del Grand Tour**, favorita dal lungo **periodo di pace nella penisola**, ha caratterizzato e fortificato l'identità italiana.

*Il Grand Tour
era quindi molto
più di un semplice
viaggio, ma un'idea,
un'esperienza di
apprendimento e di
crescita personale.*

Il Grand Tour era quindi **molto più di un semplice viaggio**, ma un'idea, un'esperienza di apprendimento e di crescita personale che portava i viaggiatori attraverso città emblematiche come Roma, Firenze, Venezia e Napoli.

Roma, con le sue imponenti rovine e i capolavori del Rinascimento e del Barocco, offriva un'**immersione nella storia millenaria** e nell'arte sublime. **Firenze**, culla del Rinascimento, era un **tesoro di opere d'arte** ineguagliabili. **Venezia**, con la sua bellezza unica e il **fascino dei canali**, incantava per la vivacità culturale e l'eleganza architettonica. **Napoli**, con il suo suggestivo golfo e le vestigia di **Pompei ed Ercolano**, **completava l'itinerario ideale** del viaggiatore del Grand Tour.

Oltre alle città d'arte, il Grand Tour includeva anche le **meraviglie naturalistiche** italiane. Le cascate delle **Marmore** affascinarono per la loro imponenza e bellezza, le **Alpi** offrivano panorami mozzafiato e la possibilità di confrontarsi con la natura più selvaggia, mentre il **Vesuvio**, con le sue spettacolari eruzioni, rappresentava una tappa emozionante e ricca di significato storico e scientifico.

Grazie ai resoconti di questi viaggi, l'**Italia** entrava con un **ruolo fondamentale** nell'**immaginario europeo del Settecento**: centro nevralgico della bellezza, dell'arte e della conoscenza. I giovani aristocratici, attraverso la scoperta

delle sue meraviglie, costruivano una comprensione profonda della cultura classica e rinascimentale che avrebbe influenzato il loro pensiero e le loro carriere.

La stessa Italia divenne **sinonimo di educazione e raffinatezza**. Gli affascinanti paesaggi italiani, i monumenti storici e le città ricche di tesori artistici contribuivano a formare l'**idea di un paese ideale**, un luogo dove la bellezza e la grandezza del passato potevano essere esplorate e comprese.



"Primi scavi a Ercolano" — Pietro Fabris, 1776.

I **viaggiatori** del Grand Tour non erano semplici spettatori, ma **attori attivi** nel panorama culturale. Molti **acquistavano** opere d'arte, **commissionavano** dipinti o **documentavano** dettagliatamente le loro esperienze nei diari e nelle lettere.



"Viaggiatori Inglesi" — Carl Ludwvig Schubart, 1859.

Questi resoconti e le collezioni che riportavano a casa contribuirono a **diffondere l'immagine** dell'Italia come **epicentro culturale** e a promuovere il turismo artistico e culturale che sarebbe cresciuto nei secoli successivi.



"Vista di Venezia dall'isola di San Giorgio" — Vanvitelli, 1696.

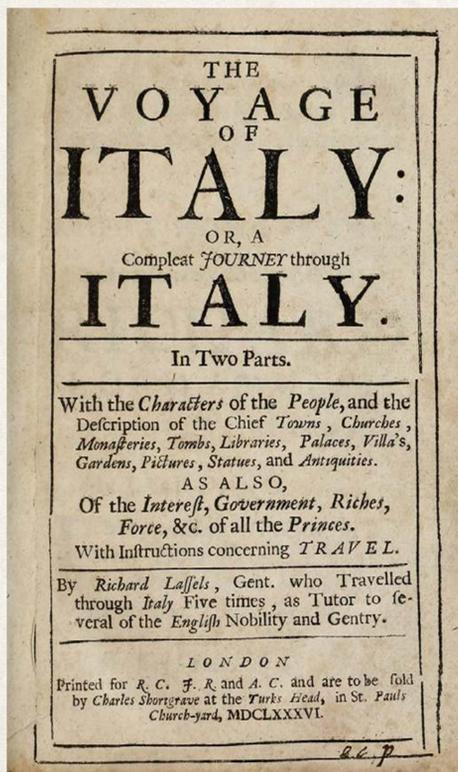
Sulle Tracce del Grand Tour

UN RITO DI PASSAGGIO CHE HA PLASMATO LA CULTURA EUROPEA

Fenomeno culturale specifico che ha avuto luogo tra il XVI e il XIX secolo, il Grand Tour nel tempo divenne un'importante **tradizione educativa** che si diffuse tra i giovani aristocratici europei. Un lungo viaggio continentale, che includeva tappe in Francia, Italia, Grecia e Germania, e rappresentava un rito di passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Il termine "**Grand Tour**" fu coniato dal sacerdote e scrittore di viaggi inglese **Richard Lassells** nel 1670, sottolineando l'importanza di questo percorso per la formazione culturale e sociale dei giovani aristocratici.



"La giostra dei marinai tra il Pont-Notre-Dame e il Pont-au-Change" — Nicolas Jean Baptiste Raguenet, 1751.



La nascita del termine "Grand Tour" risale a Richard Lassells, 1670.

La tradizione del Grand Tour ebbe inizio in **Inghilterra** e si diffuse rapidamente grazie alle riflessioni di filosofi come Francis Bacon e John Locke. Bacon, nel suo saggio del 1625 dedicato al viaggio, fornì **consigli pratici per affrontare il Tour**, come la **durata ideale di tre anni**, la **necessità di un tutore** e l'importanza di non fermarsi troppo a lungo nella stessa città per trarre il massimo profitto dal viaggio. Locke, nei suoi "Pensieri sull'educazione" (1693), paragonava il cammino della conoscenza a un viaggio in terre sconosciute, sottolineando l'importanza della curiosità e della guida educativa del tutore. Egli sosteneva che il viaggio dovesse avvenire quando il giovane fosse abbastanza maturo per trarne vantaggio.

Non si trattava quindi un mero viaggio, ma un vero e proprio **rito di passaggio** e dal punto di vista pedagogico, rappresentava un viaggio iniziatico in cui il giovane poteva **apprendere le lingue** e **confrontarsi con uomini** di luoghi e

culture **differenti**, maturando così in prudenza e capacità di giudizio. In questo contesto, la presenza di un tutore era fondamentale per guidare il giovane in questa esperienza educativa e per istruirlo sugli usi e costumi locali.

I viaggiatori scoprivano le grandi capitali europee come Parigi, Vienna, Berlino, Amsterdam e Madrid

Locke esprimeva il **timore** che il giovane durante il viaggio **apprendesse più i vizi che le virtù** delle genti che incontrava, ma questo era spesso un **obiettivo tacito** in alcuni ambienti della nobiltà gaudente o della borghesia *viveur*. Nonostante questi rischi, il Grand Tour rimaneva un'esperienza **ricca e complessa**, coinvolgendo il viaggiatore in molteplici aree di senso e contribuendo alla sua formazione integrale.

Oltre al significato educativo, il Grand Tour aveva anche un'importante dimensione culturale. I viaggiatori **scoprivano le grandi capitali europee** come Parigi, Vienna, Berlino, Amsterdam e Madrid, anche se la **meta più ambita** era senza dubbio l'Italia.



Avere un tutore durante il Grand Tour era fondamentale anche per non essere ingannati o raggirati — J. Harris, 1799.

Qui, città come Roma, Firenze, Venezia e Napoli offrivano un'inesauribile fonte di ispirazione e conoscenza.

Il viaggio offriva ai giovani l'opportunità di conoscere direttamente le grandi opere d'arte e architettura, studiare la storia antica e affinare le proprie competenze sociali e linguistiche.

Il Grand Tour permetteva ai giovani di **entrare in contatto con altri viaggiatori** e con la società locale, partecipando a eventi sociali e salotti letterari. Questo scambio di idee e di esperienze contribuiva a creare una **rete di conoscenze** e **amicizie internazionali**, influenzando profondamente la loro vita futura.



Il Grand Tour attraverso l'Europa — W. Clerk, 1842.

I viaggiatori riportavano le loro **testimonianze** attraverso **diari, lettere** e **disegni**, creando un **patrimonio di idee** che avrebbe ispirato generazioni successive. Questi resoconti non solo descrivevano i luoghi visitati, ma riflettevano anche le **impressioni personali** e le riflessioni sui cambiamenti politici, sociali e culturali dell'epoca.

Il Grand Tour aveva dunque un **duplice scopo**: da un lato, **educare e formare** i giovani aristocratici attraverso un contatto diretto con le culture e le civiltà più importanti del passato e del presente; dall'altro, **rafforzare i legami culturali e sociali** tra le diverse nazioni.

Questo viaggio di formazione ha lasciato un'impronta indelebile nella storia del continente, contribuendo a **diffondere la conoscenza** e l'**apprezzamento per l'arte e la cultura italiana**, plasmando l'identità culturale paneuropea.

Il Periodo d'Oro

UN'EPOPEA A CAVALLO DI TRE SECOLI DI STORIA EUROPEA

Tra periodi di maggior successo ed altri di declino legati ai mutamenti storici e sociali, il Grand Tour raggiunse il **massimo** della sua **popolarità** durante il **Settecento**. Il viaggio, non più come nei secoli precedenti legato a ragioni economiche, mercantili o di pellegrinaggio religioso, era concepito come un **elemento fondamentale** dell'**educazione aristocratica**.



Il giovane Barone Francis Basset durante il suo Grand Tour a Roma, ritratto da Pompeo Batoni, 1778.

Si indica come periodo di inizio del Grand Tour la metà del Cinquecento, quando **giovani nobili europei**, in particolare britannici, iniziarono a viaggiare nel continente per **completare** la loro **formazione**. La pratica si diffuse rapidamente e, già nel Seicento, **viaggiare attraverso l'Europa**, e soprattutto in Italia, divenne una **tradizione consolidata**. Tra il XVII e XVIII secolo, il Grand Tour era considerato un **passaggio obbligato** per chiunque aspirasse a una **carriera di successo** nella società.

Durante il Settecento, l'Europa stava vivendo un periodo di **relativa stabilità politica**, soprattutto dopo la fine della Guerra di Successione Spagnola (1701-1714), che aveva ridisegnato le alleanze e i confini tra le principali potenze europee. La **pace di Utrecht** del 1713 segnò l'inizio di un'era di **equilibrio di potere**, in cui Francia, Gran Bretagna, Austria e Russia si affermarono come le principali forze geopolitiche del continente.

Questo contesto di stabilità permise a molti giovani aristocratici di intraprendere **viaggi prolungati senza il timore di grandi conflitti**, sebbene la minaccia della guerra fosse sempre presente, come dimostrato dalle guerre di successione polacca e austriaca nel corso del secolo.

L'Italia, considerata la **meta privilegiata**, era divisa in numerosi stati indipendenti e semi-indipendenti, ognuno con una propria identità culturale e politica.

Tra i principali stati italiani vi erano il **Regno di Napoli**, governato dai Borbone, lo **Stato della Chiesa** sotto il controllo papale, il **Granducato di Toscana** sotto i Medici e poi i Lorena, la **Repubblica di Venezia**, ormai in declino politico ma ancora un centro di grande importanza culturale e commerciale, **Milano** e la **Lombardia** sotto il dominio austriaco. Nonostante questa frammentazione politica, l'Italia era universalmente riconosciuta come il **cuore culturale dell'Europa**, grazie alla sua eredità classica, rinascimentale e barocca.

Il Grand Tour nel Settecento si sviluppò quindi in un contesto di stabilità politica relativa in Europa e di vivace fermento culturale, in cui l'Italia giocò un ruolo centrale. Questo periodo fu caratterizzato da un **interesse crescente** per la **cultura classica** e da un movimento intellettuale che cercava di comprendere e valorizzare le radici culturali dell'Europa attraverso l'**esplorazione diretta** dei luoghi e delle opere che avevano plasmato la civiltà occidentale.

Il Settecento fu anche un periodo di profondo **rinnovamento intellettuale**, segnato dall'**Illuminismo**, movimento che promuoveva la ragione, la scienza e la critica dei dogmi tradizionali. Molti dei giovani che intraprendevano il Grand Tour erano influenzati dalle idee illuministe, e il viaggio diventava per loro un'opportunità per **osservare da vicino le realtà sociali, politiche e culturali** dei diversi paesi europei.

In Italia, i viaggiatori potevano **esplorare** le meraviglie dell'antichità romana, **studiare** le opere dei grandi maestri del Rinascimento e **vivere** la vivace vita culturale delle corti e delle città italiane.

Uno degli eventi più significativi fu la **scoperta** delle città sepolte di **Pompei ed Ercolano**, avvenuta nel 1738.



Veduta delle rovine dell'antico teatro a Pompei, di J.P. Hackert, 1793.



"Roads of Italy: A guidebook necessary for all gentlemen who do a tour of Italy" di Louis-Benjamin Fleuriou de Bellevue in occasione del suo Grand Tour di Francia e d'Italia, 1788-1791.

Questi scavi suscitavano un rinnovato interesse per l'antichità classica e alimentarono il **neoclassicismo**, un movimento culturale che influenzò profondamente l'arte, l'architettura e la letteratura europee. Il **fascino per l'antichità romana** rese l'Italia una **tappa obbligata**, e le rovine di Pompei divennero una delle attrazioni più visitate dai viaggiatori.

Uno degli eventi più significativi fu la scoperta delle città sepolte di Pompei ed Ercolano, avvenuta nel 1738.

La **fine del Grand Tour** si può collocare nel corso del **XIX secolo**, quando vari fattori contribuirono al suo declino. L'**emergere del romanticismo**, che privilegiava l'esplorazione interiore e l'apprezzamento per la natura selvaggia e incontaminata, portò a un **cambiamento nelle preferenze di viaggio**. Inoltre, le rivoluzioni industriali e i conseguenti cambiamenti sociali ed economici trasformarono radicalmente l'Europa. Il viaggio divenne sempre **più accessibile** anche alle classi medie, **perdendo il carattere elitario** che lo aveva contraddistinto. Con l'avvento delle ferrovie e la crescente urbanizzazione, l'idea di un viaggio di formazione così lungo e articolato perse gradualmente rilevanza.

L'Itinerario

LE CITTÀ, L'ARTE, E LA CULTURA ITALIANA

L'Italia era una tappa essenziale per i giovani aristocratici europei del settecento. Il Grand Tour li portava a visitare alcune delle città e dei luoghi più emblematici della penisola. Le mete italiane erano scelte con cura, ognuna con un significato preciso nel completare la formazione culturale e sociale dei viaggiatori. Il contesto intellettuale del tempo era dominato dall'Illuminismo, un movimento che esaltava la ragione e la conoscenza come strumenti per migliorare la società.



"Veduta della città di Milano, con il Duomo e le fortificazioni"
— Incisione del XVIII secolo

In Italia, l'Illuminismo trovò terreno fertile, specialmente nelle città di Milano, Napoli e Firenze, dove fiorirono accademie, salotti letterari e società di pensiero. I giovani aristocratici europei che intraprendevano il Grand Tour erano influenzati da queste idee, e l'Italia offriva loro non solo un'immersione nell'antichità, ma anche l'opportunità di confrontarsi con le correnti intellettuali più avanzate dell'epoca.

Inoltre, durante il Settecento, l'Italia fu teatro di importanti eventi storici che ebbero ripercussioni anche sull'idea di viaggio nella Penisola. L'ascesa dei Borbone a Napoli, l'espansione dell'influenza austriaca nel nord Italia e il graduale declino della Repubblica di Venezia riflettevano i cambiamenti nei rapporti di potere in Europa. Questi mutamenti non solo influenzarono la geopolitica, ma anche il modo in cui i viaggiatori percepivano e vivevano l'Italia.

Un itinerario classico italiano iniziava solitamente dal nord, attraversando le Alpi con i suoi maestosi paesaggi si arrivava a Torino o Milano, le



"Scena invernale nelle Alpi italiane"
— Francesco Foschi, c.1735-1765

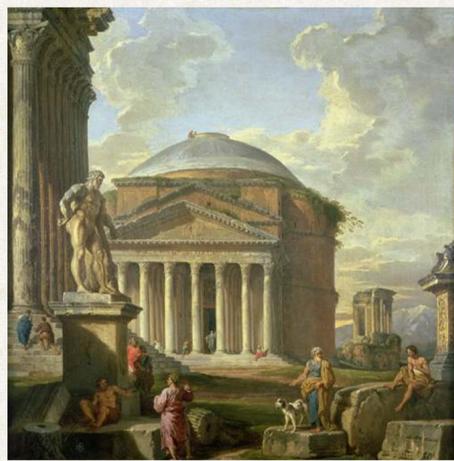
prime grandi città italiane che i viaggiatori incontravano. Torino, con la sua architettura elegante e il suo ruolo di capitale del Ducato di Savoia, offriva un assaggio dell'ordine e della raffinatezza della vita di corte italiana. Milano, invece, era una città dinamica, famosa per il Duomo e per essere un importante centro di commercio e cultura.

Da Milano, l'itinerario si spostava verso Venezia, dove i viaggiatori erano attratti dalla sua atmosfera unica, dai fastosi palazzi gotici e rinascimentali, e dalla possibilità di assistere a opere liriche e spettacoli teatrali nei suoi celebri teatri. Venezia offriva inoltre uno scorcio su una cultura diversa, con le sue tradizioni, la sua storia marinara e il suo cosmopolitismo. Dopo Venezia, i viaggiatori si dirigevano spesso a Bologna, sede della più antica università d'Europa, dove potevano immergersi in un ambiente intellettuale vivace e stimolante.



Proseguendo verso sud, la tappa successiva era Firenze, il cuore del Rinascimento italiano.

I giovani viaggiatori visitavano la città per ammirare i capolavori custoditi negli Uffizi, il Duomo e il David di Michelangelo. Firenze offriva l'opportunità di studiare da vicino l'arte e la cultura rinascimentale, che rappresentavano un modello estetico e intellettuale fondamentale per l'élite europea del tempo. Firenze era anche un luogo dove approfondire lo studio della lingua italiana, spesso attraverso soggiorni prolungati nelle accademie o presso famiglie aristocratiche.



"Vista del Pantheon, l'Ercole Farnese e altre rovine"
— Giovanni Paolo Pannini, inizio '700.

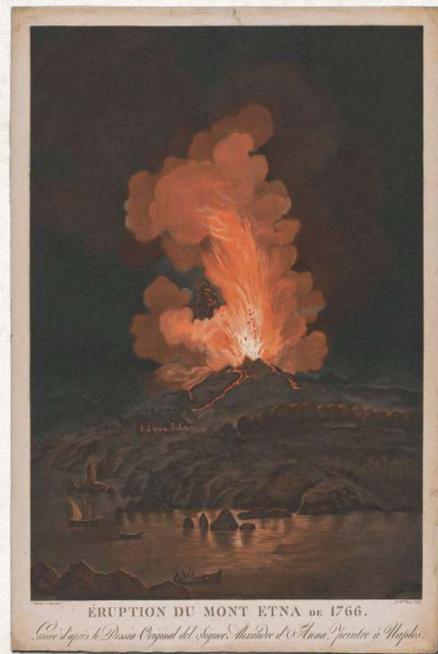
Dopo Firenze, il percorso prevedeva un'importante sosta a Roma, il culmine del Grand Tour.

La Città Eterna era il centro spirituale e culturale del viaggio, dove i giovani aristocratici potevano esplorare le rovine dell'antica Roma, visitare le chiese e i palazzi rinascimentali e barocchi, e partecipare alla vita sociale e culturale della città. Questa era senza dubbio la destinazione più ambita, rappresentando il cuore della cultura classica e cristiana. La città offriva ai giovani aristocratici l'opportunità di immergersi nell'antichità romana, attra-

verso le rovine del Foro, del Colosseo e delle Terme di Caracalla, oltre che nelle meraviglie del Rinascimento e del Barocco, con le opere di Michelangelo, Raffaello e Bernini. Roma non era solo un museo a cielo aperto, ma anche un luogo dove si potevano vivere esperienze sociali intense, frequentando i salotti aristocratici e le feste della nobiltà locale.

Da Roma, molti viaggiatori si dirigevano verso il sud, fino a Napoli. La città Partenopea e i suoi dintorni, inclusi i siti archeologici di Pompei ed Ercolano, rappresentavano una tappa fondamentale per coloro che erano affascinati dall'antichità. Il Regno di Napoli, sotto i Borbone, era un luogo dove il passato e il presente si mescolavano in modo unico. I giovani aristocratici visitavano Napoli per godere del suo splendido paesaggio, con il Vesuvio e il golfo, e per esplorare le antiche città sepolte, che offrivano una visione vivida della vita romana.

Le mete italiane erano scelte con cura, ognuna con un significato preciso nel completare la formazione culturale e sociale dei viaggiatori.



Eruzione dell'Etna del 1766.

L'esperienza di visitare questi luoghi contribuiva a consolidare l'interesse per il neoclassicismo, che era in pieno sviluppo durante il Settecento.

Per i più arditi che desideravano spingersi ancora più a sud, l'itinerario poteva proseguire da Napoli in nave verso la Sicilia, che offriva un'esperienza unica, diversa rispetto al resto della penisola. Le rovine greche di Agrigento, Siracusa e Selinunte, insieme al maestoso vulcano Etna, attiravano coloro che erano alla ricerca di paesaggi esotici e testimonianze di antiche civiltà.

L'Itinerario ~ la Mappa

LE ATTRAZIONI DEL GRAND TOUR

Oltre alle città e ai siti archeologici, l'Italia era celebre per i suoi **paesaggi naturali mozzafiato**, che costituivano una parte essenziale dell'esperienza del Grand Tour, non solo come sfondo pittoresco, ma anche come **luoghi di meditazione e contemplazione**. Le cascate, i vulcani, le montagne e i laghi offrivano momenti di pausa e riflessione nel corso del viaggio, contribuendo a creare un equilibrio tra l'immersione nella storia e nell'arte e il contatto diretto con la natura.

In questo modo, il Grand Tour non era solo un viaggio di formazione culturale, ma anche un'esperienza sensoriale e spirituale, che arricchiva profondamente i giovani aristocratici europei.

Le **Alpi**, con le loro vette imponenti e i passi montani, erano una tappa obbligata per chi entrava in Italia dal nord. Le montagne offrivano non solo sfide fisiche, ma anche scenari di rara bellezza che ispiravano riflessioni sulla natura e sull'infinito, temi cari ai pensatori del tempo.

Il **lago di Como**, circondato da montagne e villaggi pittoreschi, era una delle mete predilette per la sua combinazione di bellezze naturali e tranquillità. L'Italia centrale, con le sue dolci colline toscane, i cipressi e i campi di grano, le **cascate delle Marmore** rappresentava un altro paesaggio iconico che incantava i viaggiatori.

Al sud la **costiera amalfitana** con le sue scogliere a picco sul mare e le cascate che si tuffano nelle acque cristalline, rappresentava una destinazione affascinante; ma era il **Vesuvio** l'attrazione naturale più affascinante per i viaggiatori del Grand Tour.

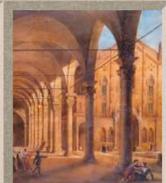
L'escursione sul vulcano era vista come una vera e propria avventura, che permetteva di osservare da vicino i fenomeni naturali legati all'attività vulcanica, insieme all'**Etna**, molto intensa nel settecento con diverse eruzioni e periodiche emissioni di lava.

Questa esperienza combinava l'interesse per la scienza, tipico dell'Illuminismo, con il desiderio di esplorare paesaggi sublimi e incontaminati.



PRINCIPALI CITTÀ E ATTRAZIONI NATURALISTICHE

-  ALPI
-  LAGO DI COMO
-  MILANO
-  TORINO
-  VENEZIA
-  BOLOGNA
-  FIRENZE
-  CASCADE
DELLE MARMORE
-  ROMA
-  NAPOLI
E IL VESUVIO
-  POMPEI, ERCOLANO,
PAESTUM
-  PALERMO
-  ETNA



Educazione, Relazioni e Scoperta

MOLTO PIÙ DI UN SEMPLICE VIAGGIO

Le ragioni del Grand Tour affondano le radici in diversi fattori, che spaziano dalla **formazione intellettuale** alla costruzione di una **rete sociale** internazionale, fino alla ricerca di **esperienze personali** uniche e irripetibili.



"Artisti danesi all'Osteria La Gensola a Roma" — Ditlev Blunck, 1837.

In primo luogo, il Grand Tour aveva una **forte valenza educativa**. In un'epoca in cui l'istruzione formale era spesso limitata allo studio dei classici e delle scienze umane, il viaggio in Italia offriva l'opportunità di vedere con i propri occhi le opere d'arte e le architetture che avevano segnato la storia dell'umanità. Visitare i monumenti dell'antichità romana, i capolavori del Rinascimento e le meraviglie del Barocco consentiva ai giovani aristocratici di completare la loro educazione con un'esperienza diretta e pratica. Il viaggio rappresentava, dunque, la **naturale conclusione** di un **percorso di studi** in cui la teoria appresa nei libri trovava conferma nella realtà tangibile.

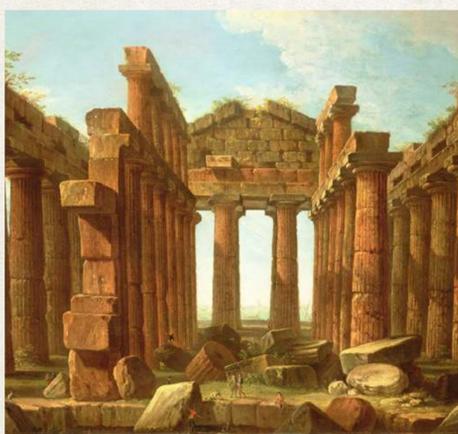


Figure che ammirano il Tempio di Nettuno a Paestum — Antonio Joli, 1760.

Per i giovani aristocratici, questo viaggio rappresentava un'occasione per costruire relazioni internazionali con altre famiglie nobiliari.

Dal punto di vista antropologico, il Grand Tour rappresentava un mezzo per **affermare l'identità** e lo status sociale dei giovani aristocratici. Viaggiare in Italia, cuore pulsante della cultura classica e rinascimentale, permetteva di **acquisire conoscenze** essenziali per chi ambiva a ruoli di leadership e responsabilità nelle proprie comunità. Il **contatto diretto** con le **rovine antiche**, l'**arte rinascimentale** e i **paesaggi italiani** offriva non solo un arricchimento intellettuale, ma anche un'esperienza estetica che contribuiva alla formazione del gusto e delle capacità critiche del viaggiatore. Per i giovani aristocratici, questo viaggio rappresentava un'occasione per costruire relazioni internazionali con altre famiglie nobiliari e per **familiarizzare** con le **corti europee**.



Ritratto di David Garrick e William Windham of Felbrigg, — Francis Hayman, 1745.

Essendo il Settecento un periodo di intense relazioni diplomatiche, **conoscere le capitali** e le personalità di spicco dell'Europa continentale era considerato **essenziale** per chi aspirava a un ruolo di rilievo nelle vicende politiche del proprio paese. Attraverso il Grand Tour, i giovani aristocratici potevano **creare una rete di contatti** che sarebbe stata utile per la loro carriera politica e sociale.

Inoltre, la pratica del Grand Tour rispondeva a un'esigenza di **confermare** il proprio **status** attraverso la conoscenza diretta di ciò che era considerato il meglio della cultura occidentale. Il viaggio non era solo un'opportunità di apprendimento, ma anche un modo per i giovani aristocratici di **dimostrare** la loro **appartenenza** a una **classe sociale superiore** e la loro idoneità a occupare posizioni di potere e influenza.

Dal punto di vista culturale, il Grand Tour permetteva di coltivare una "**curiosità civile**" che era considerata **essenziale** per il buon cittadino europeo. Visitare le **rovine di Roma**, i **tesori artistici di Firenze**, e i **paesaggi pittoreschi di Napoli**, offriva una **comprensione profonda** delle **radici culturali europee**, radici che si riteneva fossero **fondamentali** per la costruzione di una **società colta e civilizzata**. L'Italia, in particolare, era vista come una sorta di "**museo a cielo aperto**", dove ogni città e villaggio offriva spunti di riflessione e meraviglia.



Contrasto tra la quotidianità del popolo e le antiche rovine romane — Nicolaes Pietersz Berchem, 1661.

L'incontro con culture e tradizioni diverse, l'osservazione delle opere d'arte e l'esplorazione di paesaggi sconosciuti rappresentavano per i viaggiatori un'opportunità per **arricchire** il proprio **bagaglio culturale** e umano. Inoltre, la possibilità di **confrontarsi** con nuove idee e di partecipare a discussioni intellettuali con altri viaggiatori o con gli intellettuali locali era un **aspetto molto apprezzato** di questa esperienza.

Infine, il Grand Tour rispondeva anche a una **dimensione più personale e intima**: il **desiderio di scoperta** e di **avventura**. In un'epoca in cui i viaggi erano spesso pericolosi e difficili, il Grand Tour rappresentava una sfida e un'opportunità per mettersi alla prova. I giovani aristocratici erano spinti dalla curiosità di conoscere mondi nuovi, di scoprire paesaggi e opere d'arte che avevano solo immaginato attraverso i racconti dei loro precettori e le illustrazioni dei libri. L'**esperienza del viaggio**, con tutte le sue difficoltà e meraviglie, contribuiva a **formare il carattere** e a **preparare i giovani** per le responsabilità della vita adulta.

Fattori di Successo

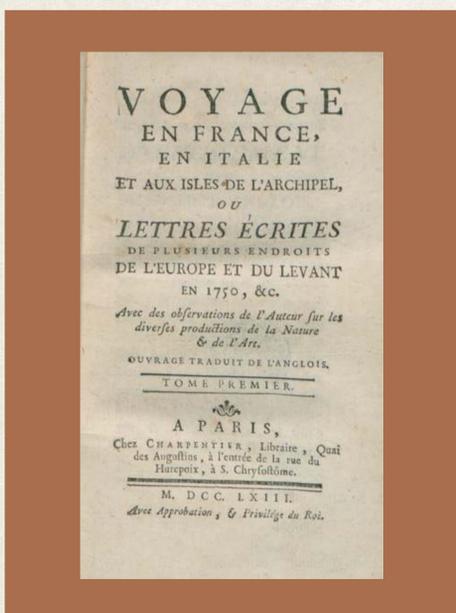
LA DIFFUSIONE SOCIALE DEL GRAND TOUR

Un aspetto chiave del successo del Grand Tour fu l'ampia rete di supporto che si sviluppò per facilitare e rendere più sicura questa forma di viaggio. Le città italiane ed europee divennero mete regolari per questi giovani viaggiatori, e, di conseguenza, si sviluppò un'infrastruttura turistica che comprendeva guide, interpreti, accademie, e alloggi appositamente pensati per i visitatori stranieri. I governi locali, consapevoli dell'importanza economica e culturale di questi viaggiatori, offrirono protezione e supporto, contribuendo alla creazione di un ambiente rilassante e favorevole.



"Festa in una locanda" — Jan Havicksz Steen, 1679.

La diffusione della stampa e l'aumento dell'alfabetizzazione contribuirono anch'essi al successo del Grand Tour. I resoconti di viaggio, le lettere e i diari pubblicati e diffusi in tutta Europa ispiravano nuove generazioni di giovani a intraprendere il loro viaggio di formazione. Questi documenti non solo esaltavano le bellezze artistiche e naturali dell'Italia e degli altri paesi europei, ma fornivano anche una guida pratica su come affrontare il viaggio, consigliando itinerari, luoghi da visitare, e comportamenti da adottare.



"The Grand Tour" — Thomas Nugent, 1749.

Il Grand Tour divenne simbolo di status sociale, rafforzando il suo appeal tra le classi più abbienti.

Partecipare a un Grand Tour era un segno di appartenenza all'élite culturale e politica dell'epoca, un modo per dimostrare il proprio rango e per creare legami con altre famiglie aristocratiche e con intellettuali di spicco.

Questa dimensione sociale e simbolica del Grand Tour contribuì notevolmente alla sua popolarità e alla sua diffusione.

L'evoluzione dei trasporti inoltre giocò un ruolo fondamentale nel successo del Grand Tour. Difatti nel corso del Settecento, il miglioramento delle strade e l'introduzione di nuovi mezzi di trasporto, come le carrozze più confortevoli e i primi servizi di posta, resero i viaggi più agevoli e meno pericolosi. Ciò permise a un numero sempre maggiore di giovani aristocratici di intraprendere il Grand Tour, consolidando ulteriormente questa pratica.

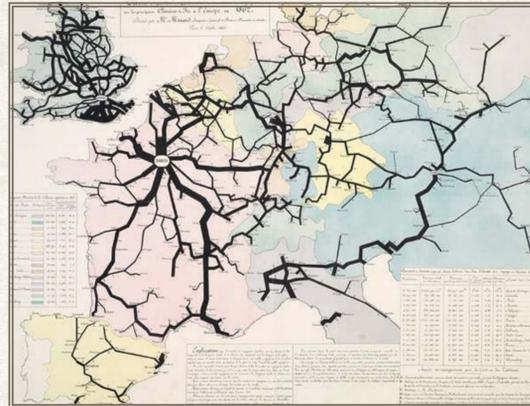
Il Grand Tour, dunque, si affermò come fenomeno culturale di successo grazie a un intreccio di fattori: l'importanza attribuita all'educazione classica, la creazione di una rete di supporto turistica, la diffusione della letteratura di viaggio, il ruolo sociale di status e, non ultimo, i miglioramenti nelle infrastrutture e nei trasporti.

Questi elementi contribuirono a rendere il Grand Tour un'esperienza imprescindibile per le élite europee, lasciando un'impronta duratura nella storia culturale del continente.

Il Grand Tour, dunque, si affermò come fenomeno culturale di successo grazie a un intreccio di fattori.

Uno degli aspetti che contribuì al successo del Grand Tour fu la vasta produzione di testi e guide di viaggio, che divennero strumenti indispensabili per i giovani aristocratici e borghesi che intraprendevano questo lungo percorso di formazione.

Questi testi non solo offrivano indicazioni pratiche, ma fornivano anche un quadro culturale e storico delle destinazioni visitate, diventando veri e propri compagni di viaggio.



Mapa figurativa e approssimativa del Movimento dei Viaggiatori sulle principali Ferrovie d'Europa nel 1862.

Tra le guide più influenti vi era il "Voyage d'Italie" di Richard Lassels, pubblicato per la prima volta nel 1670. Lassels, un ecclesiastico inglese, accompagnò numerosi giovani aristocratici durante il loro Grand Tour e, sulla base di queste esperienze, scrisse una guida che divenne un punto di riferimento. Il suo testo forniva dettagli sugli itinerari, ma soprattutto esortava i viaggiatori a considerare l'Italia non solo come una destinazione turistica, ma come una fonte di arricchimento culturale e spirituale.

Un altro testo fondamentale fu il "The Grand Tour" di Thomas Nugent, pubblicato per la prima volta nel 1749. Questa guida era divisa in volumi e copriva in modo esaustivo le varie tappe del Grand Tour, con particolare attenzione alle città italiane. Nugent includeva non solo informazioni pratiche su dove alloggiare e cosa visitare, ma anche dettagli storici e artistici, rendendo la guida uno strumento educativo a tutto tondo.

Goethe, con il suo "Viaggio in Italia" (1816-1817), offrì un'altra prospettiva sul Grand Tour. Sebbene non fosse una guida nel senso tradizionale, il resoconto di Goethe del suo viaggio in Italia divenne un'opera di grande influenza, soprattutto per il modo in cui descrisse l'impatto emotivo e intellettuale che l'Italia ebbe su di lui. Il suo viaggio, intrapreso alla fine del Settecento, fu motivato dalla ricerca di un'ispirazione artistica e personale, e il suo resoconto ispirò molte generazioni successive di viaggiatori.

Infine, Joseph Addison, con il suo "Remarks on Several Parts of Italy" (1705), offrì un contributo significativo al corpus di letteratura del Grand Tour. Addison, noto saggista e drammaturgo inglese, visitò l'Italia tra il 1699 e il 1702, e il suo testo divenne popolare per le sue osservazioni acute e i suoi giudizi su arte, architettura e politica.



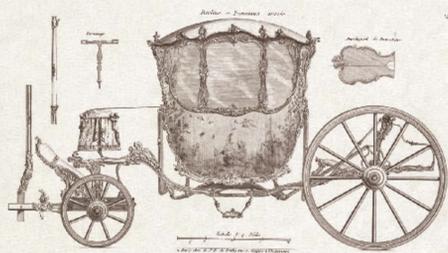
"Goethe nella Campagna" — Johann H. W. Tischbein, 1787.

Mezzi e Bagagli

TECNICA E TECNOLOGIA DEL VIAGGIO NELL'EPOCA PRE-INDUSTRIALE

Il Grand Tour comportava spostamenti attraverso l'Europa ed i mezzi di trasporto utilizzati durante questo periodo riflettono l'evoluzione tecnologica e sociale dell'epoca, rivelando molto sulle sfide e le comodità dei viaggiatori dell'epoca.

Nel XVII secolo, i viaggiatori si affidavano principalmente a carrozze e calessi per spostamenti terrestri. Le carrozze, trainate da cavalli, erano l'opzione più lussuosa e potevano essere equipaggiate con molle per un maggiore comfort. Tuttavia, i viaggi erano lenti e soggetti a ritardi dovuti a condizioni meteorologiche avverse o al deterioramento delle strade. Le carrozze erano generalmente robuste e progettate per affrontare le strade sconnesse dell'epoca.



Carrozza di tipo "Berlina".

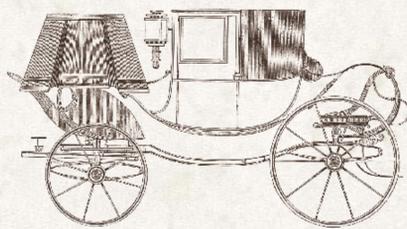
Tra le più comuni c'erano le "Berline", veicoli a quattro ruote con un ampio interno, che offrivano un certo grado di comfort ma erano limitati dalle condizioni delle strade.

Le "Diligenze", carrozze pubbliche, erano utilizzate per tratte più lunghe e garantivano un trasporto regolare ma meno lussuoso.



Diligenza Svizzera che precipita in un burrone lungo la strada di Bigna (Gompon) alla valle del Rodano.
(Disegno di A. Borelli)

Nel XVIII secolo, la situazione migliorò parzialmente con l'introduzione delle prime strade pavimentate, anche se le lunghe distanze e i percorsi impervi continuavano a rendere il viaggio impegnativo. Le carrozze diventavano sempre più eleganti e comode, spesso progettate per riflettere il prestigio del viaggiatore. In particolare le carrozze utilizzate variavano significativamente in termini di design e comfort, a seconda del periodo e del budget del viaggiatore.



Carrozza di tipo "Landau".

La progettazione delle carrozze si evolse con l'introduzione della "Landau", un modello più elegante e versatile che poteva essere aperto o chiuso a seconda delle condizioni atmosferiche. Queste carrozze erano spesso dotate di molle a balestra per una guida più confortevole e venivano impiegate dai viaggiatori di alto rango per spostamenti sia brevi che lunghi.

Il tipo di bagaglio portato dai viaggiatori del Grand Tour era tanto variegato quanto sofisticato, riflettendo le esigenze e le aspettative di un viaggio prolungato. Infatti, la durata del Tour poteva variare da pochi mesi ad alcuni anni, a seconda delle disponibilità economiche e del programma di studi del viaggiatore.

I bagagli erano spesso costituiti da trunk (bauli rigidi) e portmanteau (valigie pieghevoli), realizzati in legno rinforzato e rivestiti in pelle. Questi contenitori erano progettati per durare a lungo e proteggere i beni durante i viaggi difficili.



Bagaglio di tipo "Trunk".

I viaggiatori portavano con sé una vasta gamma di articoli, tra cui abbigliamento elegante e formale, necessario per le occasioni sociali e ufficiali, oggetti di toeletta come set di profumi e articoli per la cura personale; il bagaglio veniva poi reso più ingombrante da opere d'arte e cimeli collezionati durante il viaggio.

Non mancavano libri e mappe per l'orientamento e la cultura, infatti le guide turistiche e le mappe, sebbene non dettagliate come quelle moderne, iniziarono a diventare disponibili, offrendo informazioni su percorsi, attrazioni e luoghi di interesse. Guide turistiche e mappe erano fondamentali per orientarsi e per sfruttare al meglio il tempo a disposizione. Le guide erano spesso scritte da esperti locali e offrivano dettagli preziosi su luoghi, monumenti e costumi.



Lettera di raccomandazione con sigillo in ceralacca.

Inoltre, molti viaggiatori portavano con sé lettere di raccomandazione e contatti personali per agevolare il soggiorno e ottenere assistenza in caso di necessità.



"Una tartana nel mediterraneo"
— Louis Eugene Gabriel Isabey, c. XIX secolo.

L'uso di barche e imbarcazioni era comune per i viaggiatori che si spostavano lungo fiumi e laghi. I canali e i corsi d'acqua venivano sfruttati per facilitare il trasporto di persone e beni, specialmente in regioni come i Paesi Bassi e la Francia. In Italia, le imbarcazioni a vela e gondole erano mezzi preferiti per navigare le acque di Venezia e lungo le coste.

Nel XIX secolo, l'avvento delle ferrovie rivoluzionò il trasporto, riducendo drasticamente i tempi di viaggio e rendendo il Grand Tour più accessibile a una clientela più ampia.

Le ferrovie permettevano spostamenti rapidi e comodi tra le principali città europee, facilitando l'accesso a numerosi siti culturali e storici.

La diffusione delle ferrovie coincise con la crescente disponibilità di guide turistiche dettagliate e di mappe aggiornate, che divennero strumenti indispensabili per i viaggiatori. Nel 1702, e il suo testo divenne popolare per le sue osservazioni acute e i suoi giudizi su arte, architettura e politica.

*I viaggi erano
lenti, soggetti a ritardi
dovuti a condizioni
meteorologiche
avverse*

Fraasi Celebri dei Protagonisti



"Viaggiare è un modo per strofinare via i propri pregiudizi contro quelli degli altri."

MICHEL DE MONTAIGNE (1533-1592)
Filosofo e Saggista francese.



"Venezia è il luogo dove la decadenza si trasforma in un'arte sublime, dove il piacere e la malinconia si fondono in un unico spettacolo senza pari."

JOSEPH ADDISON (1672 - 1719)
Politico, Scrittore e Drammaturgo inglese.



"Non vi è luogo in cui il lusso e la miseria convivano in maniera più teatrale che a Roma, dove il Papa sembra un re e il popolo sembra una comparsa."

CHARLES DE BROSSES, (1709 - 1777)
Magistrato, Filosofo e Linguista francese.



"Venezia, una città costruita sull'acqua, è come un sogno che emerge dalle onde, un miracolo architettonico che sembra sfidare la logica e il tempo stesso."

RICHARD LASSELS (1603 - 1668)
Religioso e Scrittore di viaggi francese.



"Gli italiani sono, senza dubbio, i più teatrali tra i popoli europei. Hanno una capacità innata di trasformare anche i gesti più semplici in un'arte, con una grazia che sembra naturale."

HORACE WALPOLE (1717 - 1797)
Scrittore inglese, ritenuto il fondatore della letteratura gotica.



"Gli italiani portano nelle loro espressioni una malinconia poetica, come se sapessero di vivere circondati dai resti di una grandezza ormai trascorsa, ma che risuona ancora nei loro cuori."

SAMUEL TAYLOR COLERIDGE (1772 - 1834)
Poeta e Critico letterario inglese.



"Quando mi sono trovato davanti al Colosseo, il mio cuore ha cominciato a battere come se fossi in procinto di incontrare un antico eroe. Nessun altro luogo al mondo fa sentire l'uomo così vicino all'immortalità."

STENDHAL (1783 - 1842)
Scrittore e Letterato francese.



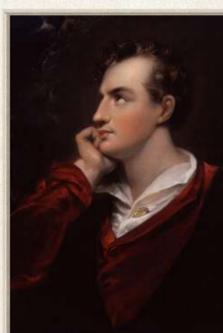
"Qui, a Roma, l'unico lavoro vero è conversare. Tutti sembrano impiegare la loro giornata nel migliorare l'arte della conversazione, con un talento che non si trova altrove."

JOHANN WOLFGANG VON GOETHE (1749 - 1832)
Scrittore, Filosofo e Drammaturgo tedesco.



"Le donne italiane hanno una bellezza che pare scolpita nel marmo, con occhi scintillanti che sembrano contenere l'anima di questo antico paese."

SAMUEL SHARP (1709 - 1778)
Chirurgo e Scrittore inglese.



"In Italia, il pedone dev'essere un filosofo o uno stoico, poiché solo così può sopravvivere alle carrozze che lo sfiorano da ogni lato con velocità da folle."

LORD BYRON (1788 - 1824)
Nobile, Poeta e Politico inglese.